Anno II. — N. 107

ABBONAMENTI

... Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

... Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Sabato 5 Maggio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

La battaglia sotto Kars? A sentire il *Secolo* i Russi l'hanno vinta e stravinta, ed anzi la *Nazione* dice che il *generale in capo* di quel giornale, sta combinando un'altra vittoria, a tutto vantaggio... dei Polacchi, sul suo scrittoio. Ma intanto la Russia tace; e Pietroburgo, ufficiale o non ufficiale, non parla più di essa. È supponibile che i Russi siano tanto modesti da non annunciare, nonchè celebrare, una grande vittoria, specialmente se, come annuncia il *Secolo*, fosse stata tale da impossibilitare Mukhtar pascià ad uscire da Kars, dove avrebbe dovuto rifugiarsi con tutto il suo esercito? Noi non siamo molto, molto disposti a crederlo. Ma la questione sta prima di tutto in questo: È vero o non è vero che una grossa battaglia è stata impegnata sotto le mura di Kars? A vedere gli ultimi dispacci che ci sono arrivati da Pietroburgo 3, e da Costantinopoli, identica data, non pare davvero, perchè a Costantinopoli ed a Pietroburgo se ne avrebbe sapere qualche cosa, e, bene o male, visto che non voglia, lasciar anche qualche cosa ne trapelasse.

Ebbene: zero via zero, zero. La grande battaglia avrebbe, secondo il *Secolo*, avuta la durata di tre giorni, nel primo dei quali l'esercito russo vi sarebbe stato impegnato in quarantamille uomini, nel secondo, in sessantamille, si risolverebbe tutta in poche scorrerie della cavalleria russa... nell'andiafatta di otto battaglioni turchi a Bargit, (?) ed in un combattimento che avrebbe avuto luogo, non è detto dove, tra l'artiglieria e la cavalleria russa ed un distaccamento turco.

Il dispaccio, passabilmente recente, da Pietroburgo 3, si limita a questo, nel tempo stesso che l'altro della Stefani da Costantinopoli... dice che il Giornale Ufficiale dice che... non ebbe luogo nessuna battaglia importante, e che le avanguardie russe in Asia comparvero soltanto dinanzi a Batum. Finchè dunque non avremo notizie dirette dai campi della guerra, sarà prudente tenere le notizie del *Secolo* soggette ad una rigorosa quarantena.

Dal campo della guerra, in Europa, abbiamo poche notizie nuove, e nessuna veramente importante. Del resto, l'articolo del *Journal des Débats* che abbiamo pubblicato ieri ci dà la ragione di questo difetto di notizie. I Russi, preponderanti per numero, per armamento e forse anche per genio militare, devono lottare contro immense difficoltà che la natura, sussidiata dall'arte, oppone loro ora, ed opporrà ancora più sul territorio nemico, ad ogni loro passo.

Il solo passaggio del Danubio, facilissimo se fosse da esser operato dalla destra riva sulla sinistra, riesce difficilissimo dalla sinistra alla destra, perchè, da questa parte, la riva, oltre ad esser guardata da un esercito, è dominata da fortezze come Widdin, Nicopoli, Sistovo, Rustschuk, Turtukai, Silistria, Rassowa, Hirsowa, Matschin, Isaktschi, Tultscia, è scoscesa, ed alta in vari punti fino a trenta metri, come a Rustschuk.

Intanto non ci è venuto che un dispaccio da Bukarest, 3, il quale ci parla d'un combattimento che avrebbe avuto luogo a Braila (1) tra le batterie russe e tre *monitors* turchi. I Turchi, avvicinandosi, bombardarono la città, ma, a detta del dispaccio russo-rumeno, dopo due ore furono costretti a ritirarsi. Da Agram, 2, un dispaccio particolare della *Neue Freie Presse*, annuncia che fuggiaschi della Rumenia narrano che i Turchi avrebbero bombardato Giurgevo (2).

Il *Dovere* riceve, intanto da Londra un dispaccio secondo il quale, nei circoli politici della capitale inglese circolerebbe la voce di forti concentramenti di truppe Tedesche in Croazia, pronte ad accorrere in Bosnia. Questa notizia avrebbe la sua conferma nel linguaggio della *Petersburger Zeitung*, la quale, dove essa pure aver informazione di seri movimenti ed apparecchi in Austria, dal momento che può affermare che « nel *momento decisivo*, l'Austria si troverà di fronte alla Russia. »

Ed il momento decisivo sarebbe indubbiamente, come abbiamo detto cento volte, quello di una o più grandi vittorie russe che facessero l'esercito dello czar libero di estendersi su tutta la vasta regione che sta tra il Danubio e la catena dei Balkani. È inutile che la stampa russa o russofila tenti dissimularselo. Sulla via della Bosnia o della Erzegovina la Russia troverà l'Austria; su quella di Costantinopoli, l'Inghilterra.

Se fosse vero quanto è detto nel testo del programma del comitato slavo, che pubblichiamo più sotto, se realmente lo czar di tutte le Russie sapesse e volesse limitarsi ad espellere i turchi dalle provincie slave, costituendole in libertà, sia pure sotto il protettorato della Russia, allora la guerra Europea potrebbe essere evitata. Il sogno dorato d'una mediazione delle potenze neutrali, che noi ... zione di guerra, s'avvicinerebbe alla realtà!

È questa realtà si presenterebbe sotto forme veramente accettabili. Nessuno più vivamente di noi desidera la liberazione delle genti slave dal dominio dei baschi-bozouk, ma nessuno più vivamente di noi teme per essi il dominio dei cosacchi. Nè l'uno, nè l'altro; la Russia nei suoi confini, la Turchia al di là dell'Egeo, almeno per ora; ecco quale è il desiderio più ardente che abbiamo nudrito, la soluzione più onesta che abbiamo vagheggiata.

Ci arriveremo? Chi sa?

(1) BRAILA — (Ibrailow) città forte nella Valachia, sulla sinistra del Danubio, al punto dove mette foce lo Szevet. Con Galatz, è uno dei porti sul Danubio più importanti pel commercio marittimo delle granaglie. 30,000 abitanti.

(2) GIURGEVO — (Djordjovia, Jerkoki) città forte nella Valachia, sulla sponda sinistra del Danubio, quasi di fronte a Rustchuk. Commercio attivissimo — 7000 abitanti.

IL PROGRAMMA SLAVO

(Dal *Tagblatt*)

La missione di Fadejeff a Belgrado è presso che terminata. L'idea politica, che la Russia ha in mente nella guerra contro la Turchia, si va sempre più chiaramente svolgendo. La Russia si è obbligata a non prendere *per sè* alcun ingrandimento territoriale. La interpretazione di questa promessa è *letterale*. Infatti, pel caso che vincano le armi russe, si farebbero i *seguenti cangiamenti nella penisola dei Balcani*:

« Il Montenegro sarà dichiarato formalmente Stato sovrano. Esso riceve l'Erzegovina e la parte settentrionale dell'Albania.

« La Serbia rimane sotto l'alto dominio della Porta, ma viene ingrandita colla vecchia Serbia ed in particolare col Distretto di Novi-Bazar, con che verrà a confinare immediatamente col Montenegro.

« La Bulgaria formerà uno Stato Vassallo sotto l'alta signoria della Porta; pel momento non è ancora designato il futuro principe della Bulgaria.

« La Rumenia viene dichiarata formalmente Stato sovrano, e si annette la Dobruscia.

« Tra le Case principesche di Montenegro e della Serbia viene stipulato un trattato di successione, in forza del quale in caso di estinzione di una delle due case, ambedue gli Stati saranno riuniti.

« Tutti i quattro Stati, cioè il Montenegro, la Serbia, la Bulgaria e la Romenia si pongono sotto il protettorato dell'imperatore di Russia.

« L'imperatore di Russia assume il titolo di Imperatore slavo.

« I quattro Stati conchiudono colla Russia una Convenzione militare, nella quale la Russia si obbliga a tutelare la posizione politica dei quattro Stati, ed in contraccambio assume la direzione degli affari militari di essi, e ne regola i rapporti politico-commerciali.

« I quattro Stati si obbligano ad impiegare tutte le loro forze per l'attuazione di questo programma ».

... figura quale plenipotenziario di Aksakow.

Fadejeff è munito di considerevoli mezzi pecuniari, i quali, *appena la Serbia* abbia accettato il programma, saranno posti a disposizione di questa per mobilizzare di nuovo le sue truppe.

L'Imperatore di Russia (così si afferma) conosce il programma; il Granduca ereditario lo fa proprio. Dal modo come andranno gli avvenimenti sul teatro della guerra dipende se e quando esso sarà riconosciuto ufficialmente da parte russa.

CORRIERE NAZIONALE

Si *dice* che la *Società di patronato* degli **emigranti** abbia l'intenzione di presentare un progetto di legge per assoggettare gli agenti dell'emigrazione alla sorveglianza dell'autorità.

Ieri venne firmata la convenzione tra la Banca Nazionale e il Banco di **Sicilia**, che ha per iscopo di assestare il fallimento del senatore barone Genuardi, che fu causa di tanta rovina alla Sicilia.

Il ministro dell'interno incaricò tutti i prefetti a fornirgli nota esatta dei circoli e delle **associazioni cattoliche** esistenti in ciascuna città e comune. Tali notizie serviranno al ministro dell'interno per ordinare lo scioglimento di quelle associazioni, che si facessero centro di agitazione clericale.

A proposito di vicina **proroga della Camera**, al *Pungolo* di Milano scrivono da Roma che la sessione parlamentare sarà protratta quest'anno a tutto il mese di giugno, per dar tempo alla Camera di discutere i bilanci di definitiva previsione. Tanto meglio, così. Un po' di lavoro maggiore pei deputati, ma molto vantaggio all'Amministrazione. I bilanci saranno, una volta, finalmente discussi in tempo utile.

La Direzione del Tesoro studia le misure da prendersi affine d'impedire efficacemente la falsificazione dei **biglietti consorziali**.

Ove non si venisse a capo di nulla, il governo, *dietro parere emesso dal Consiglio di Stato*, userebbe della facoltà concessagli di obbligare le sei Banche formanti il Consorzio all'immediato rinnovamento dei boni di piccolo taglio.

Il Comitato nazionale nizzardo per la rivendicazione di **Nizza all'Italia** ha diretta una circolare alle potenze, dichiarando che nel prossimo alterarsi della carta d'Europa esso insiste e invoca l'aiuto dei Governi e dei popoli perchè Nizza ritorni all'Italia.

Ha poi incaricato il suo rappresentante in Italia di recarsi in missione presso i principali potentati d'Europa onde trattarvi la grave quistione.

... venne graziato a **Nicastro** il condannato al carcere.

CORRIERE ESTERO

Il *Tagblatt* di **Vienna** scrive:

« Siccome il Governo russo ha dichiarato al Governo serbo che non occuperà in nessun caso il territorio della Serbia, ed avendo fatto prevenire di questa dichiarazione, col mezzo d'una terza potenza, alla Porta, coll'invito a fare una identica dichiarazione, l'intenzione della Turchia di occupare taluni punti del territorio serbo ha provocato doppia sorpresa; si ha la *speranza*, del resto, che la Porta rinuncierà alla sua intenzione. »

I giornali **ungheresi** non parlano che dei softas. I *clubs* e le *associazioni* tutte di **Vienna** mandarono loro deputazioni e indirizzi, da quasi tutte le città giunsero telegrammi.

Ad Arad e Cassovia si preparano feste al loro ritorno. Nuova Arad mandò una deputazione. Anche

---

Appendice del **NUOVO FRIULI** 80

LA FORZA DEL DESTINO

Novella Spagnuola

(dalle memorie d'un avvocato)

IV.

— Ah! come siete felice, Señor Mena, — riprese Antonio, — di non avere nè una vecchia asina, nè una vecchia moglie, nè fanciulle.

— Egli non sa quel che si dice, — saltò su Juana, — se v'è un uomo al mondo che sia superbo delle sue piccine, gli è proprio lui. E a sentirlo vorrebbe dirne male, lui che si sente grande come un re di corona, quando è seduto in mezzo alle sue ragazze.

— E, per la Vergine! — gridò Juan Mena, con entusiasmo, — ch'egli ne ha ben d'onde. Io giuro che il cielo non possiede due stelle pari ad esse in bellezza, e che non v'ha roseto che possede due rose fresche come quelle. Vero come è vero Dio, zio Antonio, se una delle fanciulle vi da *incomodo*, eccomi qua, tutto disposto ad incaricarmene.

Come spalancarono gli occhi a questa sortita entusiastica, lo zio Antonio e la zia Juana. Bazzecole! Juan Mena era un tal partito, del quale persino le loro ragazze, persino esse avrebbero potuto essene altere.

Gli occhietti di Antonio, soprattutto, parlavano chiaro: — Va! — essi dicevano, Juana; va dunque a spasso col tuo Calbo attaccabrighe, ed il tuo contrabbandiere del diavolo. — Egli stava lì lì per rispondere a Juan Mena, ma in quella sua moglie lo prevenne:

— Fate che l'una o l'altra delle piccine vi acconsenta, e così io come Antonio, vi grideremo un sì, grande come una casa.

L'uragano intanto era passato, ed i nostri viaggiatori si rimisero in via. Lo zio Antonio s'affannava a persuadere la moglie, che bisognava ad ogni costo che questo matrimonio si combinasse.

— Non guastar tutto colla tua solita furia, — egli le andava predicando, — ricordati che la dolcezza arriva dove la forza non ci giunge. Lascia dunque fare al tempo, ed a me.

Così discorrendo arrivarono a Siviglia, nella quale entrarono per la porta di S. Ferdinando. Era un bel gruppo grottesco quello che essi formavano, in un coll'asina che li portava, e non è a dire se il gusto dichiarato degli Andalusi per i motti e le corbellature, trovasse di che sfogarsi alle loro spese.

— Oh guarda, dunque! — sclamava uno zingaro, — Si diceva che Mathusalem, sua moglie, e l'asina di Balaam fossero morti.

Chi avrebbe potuto tener Juana dal rispondere?

— Là là, gaglioffo! — essa strillò dall'alto della sua giumenta, — bada che l'asina di Balaam parlava, e se tu vuoi proprio far credere che la sia morta, ti torna bene tacere.

— Per l'anima mia! — strillava un altro; — ecco una trinità di nuovo conio!

— Bravo! — di rimando la zia Juana; — basta guardarti in faccia, per vedervi scritte su l'imbecillità, la spudoratezza e la ribalderia.

— Ma si è vista mai al mondo una vecchia pazza come questa? — brontolava intanto lo zio Antonio; — Ma si è visto mai che dei capelli bianchi si mettano a litigare su ogni imbecillità che scappi dalla boccaccia dei marmocchi per la via?

— O che dunque? la lingua la si ha per nulla? — rispose Juana, — gli è il più bel dono del Signore, quello della parola.

— Bisogna vedere se non s'è già pentito d'avertelo fatto.

— Ma quell'asina sta per soccombere; — saltò su, in quella, uno studentino, povera bestia! portarsi in groppa *saecula saeculorum*.

Lo zio Antonio infastidito alla fine da tutte quelle ciarle e da quei battibecchi, regalò un famoso colpo di tallone alla povera Fregata, accompagnando quel dono con una bastonata numero uno.

— Oh, Pietro il crudele! — gridò nuovamente lo studentino: — non inferocire dunque contro quella bestia. Essa ha fatto nulla.

— Ed ha detto nulla, ciò che non si può dire d'ogni asino sulla faccia della terra, — ribattè zia Juana.

— Maledetta sia sempre la tua lingua chiacchierina! — gridò Antonio, esasperato, — la finirai dunque una volta?

— Via, via, non ti arrabbiare! non apro più bocca.

Intanto erano arrivati alla cattedrale. Juana discese, e venne a me per narrarmi la sua storia, intanto che Antonio conduceva la sua cavalcatura ad una stalla. A questo punto terminava la storia che zia Juana era venuta a narrarmi.

— Voi non sapete, Don Justo, — ella conchiuse, quanto io sia inquieta. Non mi è mai, mai più avvenuto di vedere mio marito tanto fermo in un proposito. E come si fa colle ragazze, se esse non vorranno cedere ai desideri del nonno?... In quanto a me, certo che farò tutto il possibile per persuaderle, ma quali potrebbero essere i discorsi, gli argomenti proprio buoni per convincere due testoline, quando i cuoricini sono già padroni del campo? Ah Don Justo! Voi, voi solo potete accomodare tutto.

— Io? e come mai, zia Juana.

— Oh? Come? ma non si sa che voi, colle vostre parole sareste capace di convertire il più fiero assassino alla virtù, quasi quasi come lo potrebbe il nostro parroco a Dos Hermanos. Ebbene: voi state per venire al villaggio, non è vero?

— Ma sì: tra qualche giorno.

— E, se lo voleste, chi meglio di voi potrebbe riuscire a persuadere le fanciulle a vedere un poco le cose come le vede il loro nonno? Antonio, vedete, in fin dei conti, ha ragione... e poi, non l'avesse anche, gli è sempre il nonno, e mi pare che... sicuro. O che? i ragazzi non hanno dunque a lasciarsi guidare dai loro vecchi, che la pensano pel loro bene?

— Ma sì, ma sì, zia Juana, — risposi, — quando zio Antonio dice che Manuel Diaz e Marco Ruiz non sono i dami che convengono alle sue creature, io son certo che egli la pensa secondo il giusto ed il vero. Verrò dunque a Dos Hermanos, e ne parleremo.

(*Continua*)

gli ungheresi domiciliati a Graz e Monaco spedirono telegrammi: *Eljen a Softak!*

In tutti i teatri e in tutte le birrarie di Pest si suonò l'inno turco!

Scrivono da **Metz** all'*Industriel alsacien*, in data 24: «Oggi il Consiglio municipale era convocato d'urgenza per deliberare un credito di 4000 marchi, chiesti dal barone di Freyberg, amministratore *provvisorio*, affine di *coprire le spese di ricevimento* dell'Imperatore. Messa a voti la questione nessuno dei consiglieri chiese la parola, nè alzò la mano; la risposta fu respinta, e il Consiglio si ritirò in silenzio.

Telegrafano all'*Allgemeine Zeitung* da Vienna:

A proposito della voce corsa di un accordo fra l'**Austria** e la **Russia** in vista d'un'amichevole cooperazione in Oriente, il *Pester Lloyd* dice essere quell'accordo impossibile. Quelle voci sono corse all'infuori di ogni ispirazione ufficiale.

Il *Romanul* di **Bukarest** dice che il tifo si è dichiarato nelle truppe turche a Silistria e miete ogni giorno da 80 a 100 uomini.

Sono giunti in **Viddino** sei cannoni Krup da fortezza, 40 battaglioni della guarnigione di Sofia e 40 mila circassi sono in viaggio per raggiungere l'esercito del Danubio.

Gli Emiri di **Bukara** e del **Kaschagar** assicurarono la Russia della loro amicizia. Manderanno a Pietroburgo i principi ereditari quali ostaggi.

Scrivono da **Orsova** che quella città è piena di fuggiaschi delle città danubiane di Rumenia.

I rifugiati vendono a Orsova tutte le loro mobilie e i loro bestiami.

Tutti gli abitanti di **Kalafat**, meno tre famiglie, vi si sono rifugiati.

Annunciasi che i governi di **Berlino** e di **Vienna**, dopo una prima vittoria importante dei russi, *manderanno a Costantinopoli i loro ambasciatori* coll'incarico di offrire alla Turchia gli ufficii di mediazione della Germania e dell'Austria.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da **Maniago**:

Avvenne in Claut un fatto che merita proprio la pena di raccontarlo. Ha più del comico che altro ed anzi credo che ne riderete.

Si tratta nientemeno che di una rivoluzione di donne e per un uomo. Fortunato lui! Il capellano di Claut viene traslocato a Medun e vien surrogato da uno che è nativo del paese bensì, ma che è anche un *ex parroco di Andreis* ed a quanto è noto cacciato dalla popolazione di quel paese.

È naturale che quelli di Claut che adorano, poveretti, *il loro capellano, non vollero mandar giù la* pillola amara che il vescovo di Concordia vuol far loro ingojare e fecero dei passi presso questi perchè *revocasse la disposizione. Ma ciò fu invano. Allora* l'opposizione si fece seria e prese proporzioni allarmanti in ispecie nel sesso femminino, che accortosi della partenza del caro capellano, accorse immediatamente in massa nella borgata *Monai* ad interdirgli il passo obbligandolo in pari tempo a tornar indietro. Le donne erano circa 300 e capirete che è un affare serio a tener fronte a codesti spiriti bollenti.

Il capellano dunque unitamente al parroco dovette ritornare in Canonica, facendo di necessità virtù, in mezzo ad evviva ed applausi. Durante la *notte fu custodita la Canonica da una parte* delle donne onde il capellano non potesse fuggire, ed il giorno dopo in numero grandissimo si recarono al Municipio e là volevano costringere il Sindaco a fare istanza al vescovo per la sospensione del trasloco, e siccome pareva che questi non vi si prestasse ne nacque che si *cominciò a suonare* le campane a stormo ed a gridare *abbasso il Municipio, vogliamo il Capellano* ecc. ecc.

Allora capitarono i Carabinieri che riuscirono a far sgombrare la piazza. Intanto fu mandato ancora al Vescovo perchè *ritirasse la disposizione* e contemporaneamente si guardò giorno e notte la Canonica perchè il capellano non fuggisse. Però l'autorità potè fare in modo che questi partisse da Claut, ma accortesi le donne di ciò, tornarono nuovamente in piazza e cominciarono senz'altro a fare un chiasso del diavolo. Alle esortazioni dell'Autorità presenti di cessare, le donne risposero con insulti, e non valse neanche la intimazione di sgombrare fatta da un picchetto di Carabinieri, per cui questi dovettero usare la forza ed arrestarne due delle più infervorate, ed il giorno dopo una terza che *ancora si maneggiava ad eccitare* le altre che si erano acquetate.

*La cosa finì così a merito dell'*Autorità Commissariale di Maniago e dei RR. Carabinieri che usarono di tutta la loro influenza e prudenza perchè non nascessero maggiori guai.

Dal signor G. Giordani Sindaco di Medun, riceviamo e pubblichiamo:

Medun, 4 maggio 1877.

Il *Giornale di Udine*, nel N. 99 pubblicava una corrispondenza da Medun, svisando circostanze e *fatti che, riguardandomi, sono costretto a chiarire.*

Le popolazioni, dice l'autore della corrispondenza, hanno sovente più buon senso di coloro che sono chiamati a dirigerle, ed io, soggiungo, amo e rispetto le popolazioni tanto da dolermi appunto quando m'avvenga di riscontrare manomesso il buon *senso per opera* di *mezzi* indelicati e maligni.

Non è vero che fosse inattesa la mia nomina a Sindaco di Medun, mentre invece si sapeva da tutti che io era proposto come lo era altro censito di questo comune.

Su lui o su me doveva dunque cadere la scelta.

Che, se il comm. Fasciotti ha avuta la bontà di darmi la preferenza, io lascio giudicare al buon senso della popolazione se il corrispondente da *Medun abbia fatto bene a scagliare sulle colonne del Giornale di Udine le molto ingiuste invettive* all'indirizzo del comm. Fasciotti.

La rinuncia dei 14 consiglieri non è dipendente dalla mia nomina a Sindaco, ma sono indotto invece a reputarla una conseguenza di dissapori provocati ad arte da persone che un tempo m'erano amiche.

Parecchi consiglieri rinunciatari dapprima propendevano vivamente per la mia nomina e taluno di essi anzi mi voleva far prevedere conseguenze non tanto pacifiche ove la nomina fosse caduta su qualche persona dei cosidetti moderati.

Vi fu però chi ebbe gelosia di me e non tardò a *diffondere la bugiarda diceria ch'io mi fossi adoperato* per far revocare la nomina già avvenuta, secondo la voce menzognera, nella persona di un consigliere di Toppo, e seppe abilmente farsi forte di questa calunnia *per ingrossare* il suo quasi disperso partito, facendovi entrare in esso i consiglieri di Toppo a cui tennero dietro gli altri per il solo motivo che dove gli ha il maggior numero sia la *ragione.*

Diposcia non furono ommesse pressioni e promesse e naturalmente vi fu chi condusse e chi si è lasciato *condurre*: da ciò la vantata spontanea rinuncia dei 14 consiglieri.

L'anonimo corrispondente avrebbe amate le elezioni *generali* piuttosto che le *suppletorie* per la sostituzione dei consiglieri rinunciatari, senza però pensare che le Autorità non ponno piegarsi a *ogni* capriccio o questioni personali e che l'articolo 204 della Legge comunale sufficientemente provvede.

Ed ora mi piace ripetere coll'anonimo corrispondente che a fronte *della strombazzata autonomia dei comuni e la libertà degli elettori, il partito moderato* mise sossopra tutte le classi, dal nobile di vecchia data al pretuncolo fatto arciprete, pur di riescire nella rielezione dei 14 rinuncianti col divisamento *di rinunciare di nuovo. Ed ove si* consideri che fra i 14 vi ha chi può disporre di mezzi, è facile prevedere l'esito della lotta, quando specialmente vi si associa il concorso efficace del clero, che pur troppo conserva ancora in certi paesi la sua funesta influenza.

Non è dunque a stupirsi se i *progressisti, o giordanisti*, come dice la corrispondenza, abbiano avuto la peggio, ma si stupisca invece della nutrita ingenuità degli altri nel credere che abbiano a rinunciare i 6 consiglieri rimasti in carica, Sindaco compreso.

Il lasciare senza risposta la corrispondenza del *Giornale di Udine* mi sembrava ammettere quanto asserì d'inesatto *lo* sconsigliato corrispondente epperciò ho voluto dipingere i fatti nel loro vero aspetto senza nascondermi sotto la maschera dell'anonimo, *fermo* nel *principio* che il *galantuomo* non teme la luce e pronto a provare la verità dei fatti accennati.

Giacomo Giordani.
Sindaco di Medun.

Pordenone, 3 *maggio.*

(*nostra corrispondenza*)

La profezia che leggemmo nei scorsi giorni sul *Bacchiglione*, giornale che si è acquistata una legittima autorevolezza, si è pienamente verificata.

L'elezione del Collegio di Pordenone, nella persona del Papadopoli, fu convalidata con un voto, che oseremmo dire di sorpresa.

Basti il riflettere *che* i migliori fra gli *onorevoli* membri della Giunta delle elezioni trovavansi assenti e non poterono quindi presenziare la seduta o *vegliare alla più scrupolosa* imparzialità delle conclusioni; mancavano Antonibon, Lazzaro, Fossa e perciò la decisione restò in assoluta balìa di una commissione di *destra* pura con un relatore, il Robecchi, esso pure di destra.

Alla Camera poi la convalidazione avvenne machinalmente per opera di soli 30 (diciamo trenta) deputati che se ne stavano sonnacchiosi in principio di seduta attendendo i colleghi ritardatarii.

Va *pur notato* che la Giunta stessa non potè escludere ed anzi riconobbe che dei quattrini se ne erano spesi, *ma vi passò sopra* per ragione come dicono i giuristi di *parvità di materia*: teoria punto equa, ma altrettanto comoda!

Dal complesso di questi fatti ovvia sorge l'illazione che se il Papadopoli rappresenta legalmente il Collegio di Pordenone, non lo rappresenta moralmente, che in grandissima maggioranza queste popolazioni appartengono al partito progressista e non come vorrebbe la *Gazzetta di Venezia* a quel partito oramai sfasciato che sgovernò per tanti anni il paese, — che se in questa elezione vi furono dei vinti e dei vincitori per elencarli non si potrà *fatalmente* ricorrere al modulo dei principii politici, ma ad altra men nobile stregua e converrà pur *troppo registrare quali vincitori la partigianeria e la corruzione*, e fra i vinti la *dignità del corpo* elettorale, la moralità pubblica, il prestigio delle istituzioni e l'interesse del paese.

Ringraziamento

Col cuore commosso ringrazio tutti quei generosi che colle loro affettuose premure tentarono di rendere meno acerbo il dolore per la perdita della mia bambina Zamira.

Tolmezzo, 3 maggio 1877.

Taschiutti Antonio.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio Comunale. — *Continuazione della seduta pubblica del 3 maggio* 1877. — Si viene a trattare sulle proposte del consigliere Berghinz, il quale dapprima svolge le ragioni per cui propose la rettifica da farsi alla denominazione delle Vie Cortellazis e S. Maria e cioè che la prima si chiami Via Nicolò Lionello e la seconda Via Jacopo Marinoni. Il consigliere Mantica viene fuori con una curiosa proposta e cioè di sospendere ogni deliberazione sui cambiamenti delle denominazioni delle Vie, *nonostante la recente deliberazione del Consiglio* che statuiva quei cambiamenti. Sembra a lui, per l'avversione che porta ai cambiamenti, di poter facilmente distruggere ciò che fu deliberato dal Consiglio, pensando forse al proverbio toscano che *fare e disfare è tutto lavorare.* Dimenticava poi egli che essendo all'ordine del giorno solamente una rettifica parziale dei nomi delle Vie la sua proposta era oltremodo strana. Il consigliere Berghinz insiste nella sua proposta ed il Consiglio approva la rettifica, respingendo l'ordine del giorno Mantica.

Sulla proposta poi del consigliere Berghinz di ridare alla Piazza Vittorio Emanuele il nome di Contarena e di denominare il Corso Venezia Corso Vittorio Emanuele, il Consiglio vota la *pregiudiziale* accampata dal consigliere Paolo Billia.

Sulla regolazione del colle de Giardino il consigliere *Berghinz dimostra la necessità di tale lavoro,* ma vi si oppongono i consiglieri Puppi e Angeli, in seguito a che la Giunta s'impegna di studiare l'argomento e di provvedervi, e così pure riguardo al ricollocamento dell'antenna in Piazza Vittorio Emanuele.

Sulla regolazione della roggia dal ponte Aquileja a via Savorgnana, il consigliere Berghinz dà spiegazioni della sua proposta, all'effettuazione della quale si oppongono le difficoltà finanziarie del momento. Il Sindaco però tien conto della raccomandazione fatta in argomento.

Ha luogo poi una discussione sulla sostituzione di nuove iscrizioni al monumento della pace di Campoformido, su di che il consigliere Berghinz presentava al Consiglio il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale di Udine; considerato che la statua colossale del *Comolli che torreggia in* Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, è stata posta a ricordanza della pace vergognosa soscritta a Campoformido addì 23 ottobre 1797; considerato che *in* quel villaggio dal capitano Bonaparte si consumò l'eccidio della Veneta Repubblica quattordici secoli gloriosamente vissuta e si patteggiò di dare serve all'Austria, l'Istria, la Dalmazia, Venezia *colle sue lagune, ed il territorio* tutto dall'Adige all'Isonzo; considerato che in base a questa iniqua pace gli austriaci occuparono Udine ai 9 gennajo 1798; *considerato infine che se esso monumento* merita d'esser conservato per rispetto all'arte, non così può dirsi delle iscrizioni che si leggono alla base dello stesso, le quali offendono vivamente la dignità nazionale; Delibera di cancellare le dette iscrizioni e di sostituirne delle altre più convenienti ai novelli tempi.»

Parlarono in argomento i consiglieri Berghinz, Puppi, Dott. Celia, ed il Sindaco, ed infine si viene alla conclusione di aggiungere alle esistenti iscrizioni delle altre conformi al nuovo ordine di cose, rimettendo lo studio delle iscrizioni a persone competenti.

Viene dato incarico alla Giunta di nominare una Commissione per la riforma del corpo delle Guardie *urbane*, e così *pure* di farla finita colla *questione* dei portici della casa Angeli dietro raccomandazione dei consiglieri Berghinz, Della Torre, Novelli ed altri.

(*Continua.*)

Istituto Filodrammatico Udinese. Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo il preannunciato II° Trattenimento Sociale al Teatro Minerva.

Programma musicale che la Banda del 72° Fanteria *eseguirà domani* (6) *dalle ore* 6 1/2 alle 8 in Mercatovecchio.

1. Marcia «Il re d'Italia a Berlino» M. Brizzi
2. Mazurka «Fluers des Chiamps», » Stella
3. Sinfonia «La Prussiana» » Vincenti
4. Gran Duetto «Maria Padilla» » Donizetti
5. Bivacco «L'Assedio di Leida» » Petrella
6. Galopp «Nel Ballo Brahma» » Dall'Argine

Gloria! — Ci fu gentilmente fatto assaggiare un liquore stomatico, preparato da un nostro bravo compatriota, il *quale* ha avuto tanto buon gusto da imporgli un nome simpatico e promettente come quello di *Gloria!* E in verità che il nome gli casca a capello. Noi non siamo medici, nè figli di medici, e non possiamo per conseguenza divisare tutti i pregi terapici che possono distinguerlo, e se esso debba riuscire giovevole piuttosto nella dispepsia, o nella clorosi, e nella idremia, che nell'isterismo, o nella ipocondriasi, e nel torpore delle mucose cutanee. Quel che possiamo dirne noi, semplici mortali, si è che il nuovo liquore stomatico del nostro compatriotta *ci è andato tanto a sangue*, che siamo disposti a crederli quando egli ci afferma che è buono per tutte queste cose assieme, e per altrettante *malattie, più o meno gravi,* che hanno nomi altrettanto gentili. Gloria dunque al *Gloria!*

La compagnia Pietriboni. Ecco come parla di questa distinta Compagnia drammatica, che abbiamo al Sociale nella decorsa quaresima, il cronista teatrale del *Pungolo* di Milano di ieri:

«Iersera alla Compagnia delle operette francesi è subentrata una delle nostre migliori Compagnie che, a forza di zelo, di abilità, di studio, di culto devoto e serio all'arte, è riescita a conquistarsi uno dei primi posti nel nostro teatro — una Compagnia che per la grande perfezione dell'insieme, per la intonazione perfetta, per la cura di tutti i minuti particolari del concerto scenico, pel buon gusto, per la eleganza, per la distinzione che pone nella interpretazione del suo repertorio, ebbe a Milano e dovunque festosissime accoglienze, e splendidi trionfi.

Questa Compagnia è quella di Pietriboni — già al teatro Manzoni, come nei principali teatri d'Italia lasciò *profonde le memorie di alcune* sue interpretazioni — per esempio del *Bicchier d'acqua*, dei *Nostri buoni villici*, della *Calunnia*, di alcune commedie di Goldoni e di alcune dei nostri scrittori contemporanei — fra cui il *Marito amante della moglie* del Giacosa che ci fece conoscere per la prima nello scorso settembre.

Ora essa ritornò al Manzoni dopo un giro brillante per l'Italia, migliorata ancora nel suo personale, e nel suo repertorio, — e iniziò ier sera appunto col *Marito amante della moglie*, il breve corso delle sue rappresentazioni.

Il saluto lungo e cordiale con cui furono accolti al loro apparire sulla scena i coniugi Pietriboni provavano che trovano ancora vive le simpatie intelligenti e giuste del pubblico nostro — gli applausi e le chiamate che i bravi attori della Compagnia Pietriboni raccolsero durante la recita provano che i successi non hanno in essi attiepidito lo zelo, nè rallentato lo studio.»

Ogni giorno una. *Al Caffè Nuovo*:

— Ho visto l'Assessore municipale che è incaricato *dei lavori pubblici, ma non gli ho mica* levato il cappello, sai!

— E perchè?, sei forse in collera?

— Oibò? Non capisci che se egli mi vede *in piazza* è capace d'impiantarmi degli alberi?!

POSTA DEL MATTINO

Telegrafano da Londra al *Dovere*:

Tanto i turchi quanto i russi hanno messo il blocco al Danubio.

I turchi *furono sconfitti* in un combattimento e respinti fin sotto le mura di Kars.

Qui hanno luogo giornalmente consigli dei ministri.

È confermata la notizia della presa di Balazet, cittadella turca in Armenia dai russi.

Telegrafano da Vienna al *Dovere*:

Telegrammi pervenuti in questo momento assicurano che un'armata Persa composta in maggior parte di Nomadi marcia sui confini turchi.

La peste che infieriva a Bagdad va sempre più estendendosi e getta la desolazione ed il timor panico in tutti gli animi.

Scrivono da Roma al *Bacchiglione*:

Il richiamo di due classi sotto le armi è ormai stabilito. Il ministero della guerra diede già ordini preliminari ai comandanti dei distretti.

Scrivono da Roma alla *Lombardia*:

Il principe Carlo di Prussia è partito ieri da Napoli per Roma, ove si tratterà poco tempo, dovendo raggiungere l'Imperatore di Germania a Wiesbaden. Si vuole che la partenza del principe Carlo sia stata affrettata dagli avvenimenti e che l'Imperatore stesso lo abbia invitato a rimpatriare.

Dall'*Adriatico*:

Parigi, 4. — I giornali recano che il vicerè d'Egitto ha ordinata una leva di 30,000 uomini che devono recarsi in Turchia. — È assolutamente inesatta la notizia della neutralità della Tunisia. I fogli di Londra dicono che il Bey decise di inviare al Sultano 18,000 uomini di fanteria e 5000 di cavalleria.

Dal *Secolo*:

Corre voce che tra Russia ed Austria sia stata conclusa una convenzione militare, in forza di cui l'Austria dovrebbe occupare la Bosnia e l'Erzegovina non appena i Russi abbiano passato il Danubio.

L'*Agenzia Havas* pretende sapere che il ministero italiano abbia dato ordini opportuni perchè da un momento all'altro l'Italia sia in grado di passare dalla neutralità disarmata alla neutralità armata.

Trieste, 4. — Dispacci particolari recano che da Varna partirono varie navi con 6 mila volontari per la Crimea.

Vienna, 3. — Notizia bombardamento e presa di Rustsciuk non fu confermata. Un telegramma cifrato e mal tradotto giunto a un banchiere di Bukarest, fu causa dell'equivoco. Molti giornali lo pubblicarono.

Un dispaccio da Suez reca che molti legni di trasporto della marina inglese passarono a Suez per andare ad imbarcare un corpo armato anglo-indiano, che, in caso di bisogno, arriverebbe nel Mediterraneo fra tre settimane.

Il *Fanfulla* riceve questo telegramma da Parigi, 3:

Il *Figaro* dice che l'Inghilterra avrebbe inviato una circolare ai suoi agenti, spiegando che la sua dichiarazione di neutralità non vincola l'avvenire in situazioni impreviste che fossero create dagli avvenimenti.

TELEGRAMMI

Parigi, 4. — La maggior parte dei giornali repubblicani criticano il discorso di Simon come troppo indulgente pei Vescovi; domandano nuove dichiarazioni che accentuino la politica del Governo contro il clericalismo.

Parigi, 4. — Molti Inglesi e Ungheresi si arruolano presso l'ambasciata ottomana.

Londra, 4. — Gladstone intende ricominciare il movimento antiturco come dell'autunno scorso.

Kischeneff, 2. — *Il comandante dell' esercito* telegrafò da Pietroburgo: Continuiamo ad avanzare senza trovare resistenza. La popolazione ci accoglie simpaticamente.

I Turchi restano inattivi dinanzi alle nostre truppe, che occupano i punti del basso Danubio. I Turchi non fanno preparativi per passare il Danubio.

Bukarest, 4. — La Camera approvò un indirizzo *in risposta al messaggio. Esso esprime* soddisfazione che la convenzione colla Russia mantenga l'individualità della Rumenia rispetto alle frontiere; spera che il Governo continuerà a preservare il paese da ogni conflitto, e difenderà il territorio, i diritti e le istituzioni della Rumenia contro le invasioni che porterebbero la guerra nel paese, esponendolo agli orrori degli eserciti indisciplinati.

Cogalniceano, rispondendo ad un' interpellanza sul bombardamento di Braila, dice che i Russi apersero il fuoco, i Turchi risposero, cinque bombe caddero per caso a Braila. Nessuna vittima, una casa fu distrutta. L'accidente è deplorevole, ma però non v'erano intenzione di bombardare la città.

Soggiunge che si oppone a tutte le domande di proclamare l' indipendenza della Rumenia, e che il paese non considerasi in guerra colla Turchia. Il *Giornale Ufficiale* pubblica la Convenzione colla Russia. Iersera il bombardamento a Braila e a Barboschi, avrebbe ricominciato.

Costantinopoli, 4. — La Porta notificò iersera ai rappresentanti *delle Potenze* il blocco di tutto il litorale russo del mar Nero.

Cairo, 3. — Il Comitato dell' assemblea dei notabili propose un' imposizione straordinaria di dodici milioni per la guerra. In seguito a questa decisione, il Kedevi telegrafò a Costantinopoli che la divisione egiziana di 9000 uomini attualmente in Turchia si porterà a 12,000; il resto del contingente egiziano resterà in Egitto a proteggere il Canale di Suez.

Versailles, 3. — (*ritardato*) Alla Camera — Leblond svilupa da interpellanza contro i maneggi dei clericali e domanda una severa repressione. Simon risponde che il governo professa sincero rispetto alla religione, ma è deciso di non lasciare che il clero esca dalle attribuzioni spirituali. Impedirà sopra tutto gli attacchi contro un paese vicino. Simon soggiunse che la legge italiana delle garanzie protegge efficacemente la persona, la libertà del papa; che ingannansi le popolazioni dicendo che il papa è prigioniero in Vaticano. Simon ricorda le misure prese contro le dimostrazioni del vescovo di Nevers, e risposo che accondiscenderà ai desideri del governo di non vedere rinnovati simili fatti.

Dice che i firmatari delle petizioni che criticano la legge Mancini che discutesi attualmente intervengono in affari interni di uno stato vicino. Simon ricorda che ordinò ai prefetti di impedire la propagazioni *di scritti oltraggianti* il paese vicino e mancare così il movimento che può creare un pericolo internazionale.

Ripete che queste dimostrazioni sono opera di un'infima minoranza, la maggioranza unanimamente le ripudia. Dichiara che farà rispettare le leggi di tutti. In seguito a domanda di Gambetta, la discussione continuerà domani.

Berlino, 3. — Il Reichstag è chiuso.

Bukarest, 3. — Informazioni sullo scontro di Braila. I Russi incominciarono il fuoco, contro i monitors turchi che risposero. Alcune bombe turche caddero sulle case vicine alle batterie russe. Nessuna vittima, danni insignificanti.

Londra, 3. — (*Camera dei Comuni*) — Northcote dice che l' Inghilterra non ammette la neutralizzazione del canale di Suez implicante il divieto di passaggio ai vascelli di tutte le nazioni, perchè impedirebbe il passaggio delle truppe alle Indie. Il governo prenderà misure per proteggere la navigazione. Bourke dice che nessun accordo internazionale *specifica gli articoli del contrabbando di guerra,* i quali non possono definirlo giacchè dipende dalla sorte delle prede. Soggiunse che la Porta non ha ancora stabilito il blocco del mar nero.

L' Inghilterra non è informata della distruzione di un vapore inglese dalle torpediniera Kertch.

Bourke rispondendo a Hacpoole dice che l' Egitto deve fornire 30,000 uomini.

Londra, 3. — *La Banca dell' Inghilterra* rialzò lo sconto al 3 per cento.

Oclero annunzia che se le proposte di Gladstone rigetteransi proporrà siano egualmente applicate allo Czar per le torture e le oppressioni dei sudditi in Polonia ed altre provincie, le segnalerà come obbrobrio per l' Europa e scandalo per l'umanità. Egli presenta il seguente emendamento alle mozioni di Gladstone: La Camera mentre desidera cooperare al *miglioramento* delle condizioni dei cristiani in Turchia, disapprova l'intervento estero armato. La Camera soddisfatta della neutralità dell' Inghilterra finchè gli interessi inglesi non siano attaccati, calcola che il governo prenderà misure per far rispettare l' Inghilterra e mantenere l' impero d' Oriente qualora presentisi l'occasione. Credesi che il governo appoggierà l'emendamento.

ULTIMI.

Roma, 4. — *Senato del Regno.* — Sugli abusi del clero. Mancini continua il suo discorso e rammenta i lagni sollevatisi contro la politica ecclesiastica della precedente Amministrazione, cita esempi di abusi, ricorda il discorso della Corona e la circolare Vigliani *per il sequestro della pastorale* dell'arcivescovo Guibert. Non rifiuta gli emendamenti, ma respinge la proposta di rinvio. La politica ecclesiastica del Ministero diede i frutti che 31 vescovi *chiesero l'exequatur* e più di 20 *lo ottennero.* Quanto al pontefice il Ministero usò la massima diligenza a tutelarne la libertà e l'indipendenza. La Legge delle garanzie è rigorosamente osservata. Legge un brano di lettera di Gladstone approvante la politica ecclesiastica del Ministero. Confuta che il progetto sia contrario alla libertà comune ed alla coscienza.

Riconosce che la forma dell'articolo primo è imperfetta ma d'altronde è quella medesima che il Senato approvò nella discussione del Codice penale. Sarà felice se si riuscirà a trovare una formula migliore. Combatte le critiche mosse contro gli altri articoli *del progetto.*

Nega che il progetto abbia nulla di simile nella politica ecclesiastica della Germania. La parte politica della Legge è necessaria dopo il Concilio e la proclamazione dell'infallibilità. Sopra 24 procuratori generali 20 opinarono che la legge proposta è opportuna e necessaria, 2 credettero non necessaria nel loro distretto, 2 giudicaronla non necessaria. Le statistiche dimostrano che colla attuale legislazione gli abusi dei ministri dei culti sfuggono quasi interamente alla repressione. Constata il movimento formato all'estero dopo l'allocuzione. I Governi esteri non diedero alcun ascolto a simili maneggi di minoranze irrequiete. Nessuna osservazione fu fatta da nessun Governo al Governo italiano. Tale questione *in Italia non può arrestarsi dinanzi alle* straordinarie circostanze che il progetto non rimanga privo *perfino dell'onore della discussione degli articoli.* Cadorna in nome della maggioranza dell'ufficio centrale dichiara di rinviare la discussione del progetto al Codice penale. Approvasi la chiusura della discussione generale.

Roma, 4. — (*Camera dei Deputati*). — Viene *annunziata una interrogazione di Marani al ministro* degli esteri intorno ai movimenti reazionari suscitati *nei paesi esteri* nello intento di provocare l'intervento in Italia in favore del potere temporale della Chiesa.

Melegari prega siagli concesso di fissare fin da oggi il giorno in cui risponderà alla interrogazione che riconosce dettata dal legittimo desiderio di difendere il nostro diritto da ogni attacco. Non havvi del resto alcuna urgenza imperochè codesta agitazione sia opera di privati e così poca cosa da non meritare di essere presa in considerazione.

Le potenze estere sono per mezzo dei loro rappresentanti presso noi perfettamente informate delle *nostre intenzioni e dei nostri atti, e per conseguenza sono convinte che i pontefici della chiesa* cattolica hanno piena libertà e piena indipendenza. Esse non hanno infatti mai presentato in proposito alcuna osservazione al governo e devesi ritenere non saranno mai per partecipare a siffatte agitazioni e presumere di decidere del nostro diritto.

Conchiude dicendo che, oggi, attaccare l' Italia per tali ragioni sarebbe lo stesso che turbare ed attaccare l' ordine pubblico Europeo.

Marani dichiara di avere fiducia nella presente amministrazione, ma di avere pure il dovere di denunziare una agitazione che a suo avviso può tornare pericolosa. Consente a differire la sua interrogazione *purchè non troppo tardi.*

Nicotera risponde che il Governo stima utile differirla non perchè il trattarne possa recare qualche inconveniente, bensì perchè non si derivi ai fatti *accennati un' importanza che non hanno e anche* perchè sia dimostrato che il Governo non *cura e non teme* codeste agitazioni.

L' interrogazione non ha seguito.

Discussione sui servizi marittimi. Maldini esamina minutamente le convenzioni e non le disapprova, ma crede non doversi trasandare quasi interamente i porti dell' Adriatico e le loro comunicazioni col Mediterraneo e Jonio.

Adamoli crede che le convenzioni debbano considerarsi *nel loro complesso e sotto* questo aspetto devono approvarsi. Esse però non bastano ai nostri commerci marittimi ed è necessario stabilire nuove linee pei viaggi che accenna segnatamente nei mari Indiani.

Il seguito a domani.

Vienna, 4. — *Camera.* — Lasser rispondendo alla interpellanza di Giskra dice che ora che la guerra *è scoppiata, il governo* manterrà l'attitudine seguita finora. Il governo sforzossi di mantenere la pace, ora sforzasi di localizzare la guerra. Il governo ha il doppio compito di fare sforzi per evitare una complicazione europea, e di far valere l' influenza della Monarchia nello assestamento delle cose d'Oriente. Quindi anche dopo la dichiarazione della neutralità dell'Austria-Ungheria riservasi libertà di azione. Finora il governo seguì gli avvenimenti senza preparativi militari e resterà fedele al principio di non aggravare le finanze con mobilitazione non necessaria. *Per ora non è nessun motivo di misure militari, d'altronde* il governo sa che nessuna altra potenza ha maggiori interessi dell'Austria-Ungheria in Turchia e quindi conosce la sua responsabilità. Tuttavia il governo attende gli avvenimenti con fiducia basata sui rapporti amichevoli con tutte le potenze, sulla sincerità della sua politica e sulla convinzione che l'Imperatore, se si tratterà di tutelare gl' interessi della Monarchia può calcolare sulla *devozione delle popolazioni, e sul patriottismo del* Parlamento. Il governo fidando sulla propria forza crede di poter assicurare che la voce dell' Austria-*Ungheria riceverà l'apprezzamento* necessario senza misure militari. (*Applausi*).

Il presidente del Consiglio fece le stesse considerazioni alla Camera di Pest.

CORRIERE DEGLI AFFARI

5 Maggio.

Vini. Sulla piazza di Milano l' attività nelle contrattazioni non è molto marcata, ed i prezzi segnano rialzo di Lire 2 all' ettol. su tutte le qualità.

Il mercato di Torino fu durante tutta l' ottava *discretamente animato. Le vendite ammontarono a* 793 ettol., *cifra che è piccola se la confrontiamo* con quelle degli anni precedenti o solo di parecchi mesi fa, ma che è discreta relativamente alle ultime. Pare che il commercio piemontese stia, per entrare in una fase più attiva.

I 793 ettolitri di vino sono composti delle seguenti qualità: 143 *barbera,* 160 *grignolino,* 220 *freisa,* 270 uvaggio, provenienti dai circondari di Asti, Casale, Alessandria, Torino ed Alba.

I prezzi sul massimo mercato piemontese continuano ad essere invariati e le medie generali sono sempre a L. 59 l'ettol. pel barbera e grignolino e 49.90 per freisa e uvaggio.

A Gattinara i vini sono poco ricercati epperò vi *si fanno pochissimi affari,* tenendosi i prezzi da L. 50 a 60 pei vini da pasto comuni 1876 e L. 70 a 80 *per quelli fini di collina.*

A Casale si pagano i vini comuni da 40 a 55, quelli di prima qualità da 53 a 60.

Alessandria nota un leggero rialzo nei prezzi delle diverse qualità tranne i bianchi che, coll' avvicinarsi dei calori vanno perdendo di valore. La prima qualità si paga da L. 56, a 60, la seconda da 46 a 50.

Ad Alba gli affari sono vivi, a prezzi in continuo aumento. Da pasto comune da L. 40 a 50 l' ettol. id fino, da 55 a 60; barbera da 70 a 80.

A Canella le vendite sono attive ai prezzi seguenti: *comune da pasto,* da L. 51 a 57 l' ettol.; barbera, da 64 a 80; moscato, da 54 a 64.

Nel Veneto gli affari sono limitati al puro consumo locale. A Monselice ed a Padova si paga il vino comune chiaretto da L. 25 a 30 l' ettol., il *buono friulano da 40 a 50 ed il dolce bianco di* colle a 40.

Nelle Puglie vi è rialzo e tendenza in questa via. Le cantine sono sprovviste, e le previsioni pel futuro raccolto non sono troppo favorevoli.

Nel Molise ed in Calabria il rialzo fa progressi. A Barletta si quota: Vini da taglio L. 34 a 38; id. mezzo colore da 29 a 34 all' ettol.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 4 maggio

Austriache	344.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	120.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	216.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	64.40	Cambio su Londra	—.—

VIENNA, 4 maggio

Mobiliare	138.—	Argento	112.—
Lombarde	75.—	Cambio su Parigi	51 30
Banca Anglo aust.	—.—	» » Londra	128.75
Austriache	217.—	Rendita austriaca	64.40
Banca nazionale	705.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.30	Union-Bank	—.—

PARIGI, 4 maggio

3 0/0 Francese	67.60	Cambio sull'Italia	11.1/2
5 0/0 Francese	102.95	Cons. Ingl.	93.15/16
Rendita italiana 5 0/0	64.40	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	147.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	207.—	Tunisine	—.—
» Romane	63.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	210.—	R. spagnuola, Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.12.—		

FIRENZE, 4 maggio

Ren. Italiana	72.75	Azio. Naz. Banca	1765.—
Nap. d'oro (con.)	22.58.—	Ferr. Meri. (cont.)	330.—
Londra, 3 mesi	28.20.—	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	112.7/8	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	—.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana stall.	—.—

LONDRA, 3 maggio

Inglese	93.15/16 a 94.1/16	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	63.3/8 a 64.7/8	Ritirate dalla Banca	[illegible]
Spagnuolo	10.1/4 a 10.1/4	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	8.— a 7.15/16		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 4 maggio

Rendita pronta 72.75 per fine cor. 72.90

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42 — Veneto libero 243.25, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 22.56.

Banconote austriache 219.50.

Lotti Turchi 41.—

Londra 3 mesi 28.20 Francese a vista 112.60.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.53	a	22.56
Banconote Austriache	»	219.—	»	219.50
Marche —.— — Talleri —.—				

BORSA DI VIENNA, 4 maggio (uff.) chiusura

Londra 128.80 Argento 112.— Nap. 10.30

BORSA DI MILANO, 5 maggio.

Rendita italiana 72.60 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 22.56 a —.—. aprile —.—.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.